

Povero tra poveri

Gesù incontra anche i ricchi mettendoli in guardia dalla tentazione del denaro

Emarginati e sofferenti sul serio

Anche Marco e Matteo riportano l'insegnamento di Gesù nella sinagoga di Nazaret, ma è solo Luca (4,16-21) che lo colloca all'inizio del ministero pubblico, dandogli così un valore programmatico: annunciare ai poveri un lieto messaggio. Sono le parole con cui Isaia (61,1) intravedeva la salvezza che Dio stava per concedere ai suoi, in modo particolare ai poveri, ai prigionieri e agli schiavi. Con Gesù l'oracolo diviene realtà.

A Giovanni Battista il Signore offre altri segni concreti della presenza del Regno di Dio: i ciechi, gli zoppi, i lebbrosi e i sordi vengono guariti, mentre i morti risuscitano (cf. Lc 7, 22). Questo elenco mostra che sono davvero persone indigenti, sofferenti, emarginate quelle alle quali va in primo luogo l'annuncio del lieto messaggio di liberazione. E saranno proprio loro, i più poveri, a riservare buona accoglienza al suo messaggio. L'attenzione di Gesù verso la povertà concreta è ribadita anche nel discorso delle beatitudini riportato sia da Matteo che da Luca: in entrambi troviamo una beatitudine riservata ai poveri. Ma, mentre in Matteo 5,3 leggiamo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli", Luca 6,20 usa il più diretto e concreto: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio". Luca si riferisce a uomini sofferenti umanamente e nel presente. Questa interpretazione "sociale" della povertà lucana trova conferma anche nella concretezza della seconda e terza beatitudine e nei "guai" che ne costituiscono l'antitesi (6,24-26): appelli vigorosi che mettono in guardia i benestanti dai pericoli legati alla loro ricchezza. Nella stessa direzione vanno la parabola del

ricco stolto (12,16-21) e quella del mendicante Lazzaro che bramava sfamarsi delle briciole che cadevano dalla tavola di un ricco (16,19-31).

Le braccia aperte a tutti

Pur denunciando i pericoli della ricchezza, Gesù non ha però mai evitato di incontrare i ricchi che cercavano il contatto con lui: anche in Luca troviamo così varie descrizioni dell'ospitalità in casa di ricchi (5,27ss; 19,1-10), senza dimenticare che egli e i suoi discepoli, mentre andavano annunciando e predicando il regno di Dio, erano accompagnati da un gruppo di donne che li assistevano con i propri beni (cf. 8,1-3).

Il tema della provvisorietà, della fragilità e della corruttibilità dei beni terreni era già presente nell'Antico Testamento e Luca lo ripropone a più riprese mettendo in guardia dalla forte tentazione costituita dal denaro: "Quanto è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!" (18,24). Chi vuole seguire il Signore deve evitare prima di tutto l'idolatria del denaro (cf. 16,13) e per entrare nel Regno di Dio l'uomo deve essere pronto a rinunciare a tutto (cf. 12, 29-31).

I poveri e la povertà sono i veri protagonisti del vangelo di Luca e Gesù stesso è nato ed è vissuto povero: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (9,58). Ma si è preso particolare cura dei poveri, li ha benedetti e ha invitato soprattutto i ricchi a fare altrettanto. Ecco in sintesi quanto Luca scrive circa il ruolo dei poveri e della povertà nella vita di Gesù, un ruolo che deve far riflettere ogni cristiano. ■